

IL RITORNO DEI FRATI MINORI CONVENTUALI IN TRAPANI

1) L'opera del Benef. Giovanni Manzo - 2) Erezione della Parrocchia: il P. Filippo Gerardi. - 3) Ultimi avvenimenti.

1) L'opera del Benef. Giovanni Manzo.

Il Benef. Manzo si accollava un'eredità pesante perché « il Municipio di Trapani abbandonava alla distruzione del tempo » la chiesa, « fino a lasciare diroccare mura maestre che servivano a maggiore sostegno alla Chiesa, presa di mira dall'odio settario si tentò più volte ridurla un cumulo di macerie per l'abbandono e tattica ponderata in cui si lasciava ». Il motivo di tanta incuria fu il progetto accarezzato dagli amministratori comunali di « aprire una strada al posto della Chiesa ». Ma il Benef. Manzo non si scoraggiò: « esumò documenti, consultò uomini legali, preparò tutto un materiale di lotta e di difesa e ingaggiò battaglia. Adì lui i Tribunali, chiamò in giudizio il Municipio, mise sottosopra magistratura e amministrazione statale. Scrisse memoriali, presentò documenti, affrontò difficoltà enormi, lotte sorde, settarie e vili, nulla cercando, nulla chiedendo » (153). Furono sette anni di lotta a viso aperto, fino a quando il 1. Gennaio 1917 gli venne fatta la consegna come Rettore, facendosi concedere non solo la chiesa e gli arredi, ma ancora « i locali adatti per costruire un conventino » (153).

Tra il 1923-24 fece adattare i locali sopra la sacrestia e realizzò cinque stanze con accessori, riparò la cupola, che minacciava, e il 22 Luglio 1924 faceva formale richiesta al Ministro Provinciale, P. Girolamo Giardina, di aprire l'antico Convento di Trapani (154). Dopo approcci fatti anche con il Vescovo, Mons. Francesco Raiti, il primo

(153) Arch. Prov. Sic. - Busta Trapani. Cronaca 1. E' un foglio scritto dal P. Filippo Gerardi.

(154) Ivi, f. 2.

Gennaio 1925 i Religiosi ritornavano nell'antica Chiesa di S. Francesco accolti con amore dai fedeli, che li attendevano.

Superiore della nuova casa religiosa fu il P. Filippo Gerardi, oratore di fama nazionale, coadiuvato dal P. Antonio Lo Duca.

La personalità e la capacità del P. Gerardi polarizzarono l'attenzione di tutta la città verso S. Francesco.

Il P. Gerardi, dopo tredici giorni dall'apertura inaugurava la pratica del primo martedì in onore di S. Antonio, istituiva il « Pio monte di S. Antonio » con intenti religiosi e sociali e iniziava i lavori per la riparazione della Cupola (155).

2) Erezione della Parrocchia: il P. Filippo Gerardi.

L'attività apostolica svolta dal P. Gerardi, l'entusiasmo suscitato dalla sua calda e affascinante parola e le nuove esigenze pastorali spinsero il Vescovo di Trapani, Mons. Francesco Raiti alla erezione della nuova Parrocchia di S. Francesco d'Assisi.

Pertanto l'11 Giugno 1925 il Vescovo firmava la bolla di erezione, staccandola dalla Parrocchia della Cattedrale e come primo Parroco il 12 Giugno successivo nominava lo stesso P. Gerardi.

La nuova nomina e la carica relativa spinsero il P. Gerardi ad un lavoro pastorale più impegnato. Il suo animo apostolico escogitava sempre nuovi espedienti per cercare il bene spirituale dei suoi Parrocchiani, alcuni dei quali ancora lo ricordano.

Prevenendo i tempi dopo un anno della venuta in Trapani il P. Gerardi proponeva al Consiglio della Provincia Religiosa di aprire un'« Opera degli orfanelli » accollandosene il mantenimento.

L'opera non fu approvata dalle autorità dell'Ordine per motivi contingenti, ma comunque denota lo spirito che animava l'azione sacerdotale del nuovo Parroco (156).

Intanto nel 1926 si celebrava il VII centenario della morte di S. Francesco.

Il P. Gerardi organizzò i festeggiamenti relativi alla commemorazione. Chiamato dal Ministro Provinciale per tenere con la sua

(155) Ivi, f. 1.

(156) Arch. Prov. Sic. - Verbali Defin. Prov. I H 1, n.n.

forbita parola la commemorazione a Palermo, il P. Gerardi preferì la sua Trapani ed ivi riuscì a sollevare tale entusiasmo attorno alla figura di S. Francesco, da indurre sia le Autorità ecclesiastiche che quelle civili, sostenute dal Clero e da tutto il popolo, a chiedere al Sommo Pontefice Pio XI di dichiarare S. Francesco Patrono secondario di Trapani.

La proposta venne accolta a Roma il 27 Ottobre 1926 e così Trapani preveniva i tempi, quando S. Francesco sarebbe stato dichiarato Patrono di tutta l'Italia.

In tale occasione inaugurò un bassorilievo in gesso, che raffigura S. Francesco che abbraccia affettuosamente un lebbroso, dello scultore Antonio Fodale (fig. 16).

L'opera indefessa del P. Gerardi continuò con tanto entusiasmo. Nel 1928 diede in appalto alla ditta organaria Fratelli Polizzi di Modica la costruzione del nuovo organo, inaugurato nel 1929 e nel 1930 fece rifare il tronco della statua di S. Antonio dallo scultore Luigi Santifaller (157).

Il P. Gerardi moriva sulla breccia il 15 Maggio 1931. A lui i trapanesi eressero una lapide e un mezzo busto in plastica. Nel suo testamento aveva scritto: « offro a Dio, in conformità assoluta ai suoi divini voleri, tutte le sofferenze che mi minacciano e che eventualmente potrò soffrire, perché le accolga in espiazione dei miei peccati. Muoio benedicendo l'Ordine a cui appartengo, dolente che nulla diedi in compenso di tanti particolari benefici ricevuti » (158).

3) Ultimi avvenimenti

Dal 1925 al 1975, in questo cinquantenario della vita della Parrocchia si sono susseguiti come Parroci: P. M. Pio Tagliareni (1931-1933), P. M. Pellegrino Catalano (1933-1940), P. Giuseppe Randazzo (1940-1944), P. Gaetano Aina (1944-1961), P. Giuseppe Rondini (1961-1964), P. Daniele La Grua (1964-1973), P. Corrado Inserra, attuale Parroco.

Ammirevole il comportamento sia del P. Giuseppe Randazzo, come degli altri Religiosi che lo coadiuvavano, i quali durante i bom-

(157) Arch. Convento S. Francesco, Trapani, ff. n. n.

(158) Ivi.

bardamenti del 1939-43 furono « quasi i soli Sacerdoti della città » a rimanere sul posto per la assistenza ai fedeli.

I danni causati dai bombardamenti si limitarono a lesioni di una certa rilevanza sia alla cupola, come alle volte della chiesa, alla facciata e nel convento. L'opera indefessa dei Superiori e Parroci, che si sono susseguiti ha ridato nuovo splendore alla chiesa e al convento.

Dopo la recente guerra furono restaurati dal P. Gaetano Aina la cupola (1948) e il resto della chiesa (1952). Venne curata la sistemazione della chiesa con la trasformazione dei due ingressi laterali in cappella (S. Giuseppe e S. Elisabetta). Quindi i locali sovrastranti le cappelle meridionali della chiesa, furono adibiti ad asilo parrocchiale, con immenso beneficio dei fedeli circostanti e fu eseguito da Giuseppe Obletter (1949) un artistico pulpito in noce.

Durante l'anno centenario del domma dell'Immacolata (1954) il P. Luigi Lanzalaco curò amorevolmente i festeggiamenti relativi.

Il P. Giuseppe Rondini continuò l'opera, già intrapresa dal P. Aina e restaurò il pavimento della chiesa, quando purtroppo sparirono tutte le testimonianze storiche relative alla sepoltura e aprì un nuovo locale per l'asilo nella ex-cappella di S. Antonio dei Salinari. Infine il P. Daniele La Grua curò la ristrutturazione dei locali del convento e il restauro di alcune tele, già in chiesa, ed oggi nei locali del convento.

Oggi i Religiosi svolgono la loro attività pastorale-francescana nell'ambito della Parrocchia, collaborando con l'Autorità Ecclesiastica in campo diocesano e prestano servizio di cappellani nell'Ospedale cittadino.

Merita ricordare in questo cinquantennio Suor Clara Napoli, che ha collaborato con i Parroci ed ha curato amorosamente il laboratorio e l'asilo parrocchiale.

Rimane ancora da restaurare la facciata della chiesa e del convento, per ridare all'architettura del P. Certo l'antico autentico volto, oggi deturpato dallo stato fatiscente in cui giace e da insipienti opere eseguite, e alla vecchia Trapani una pagina gloriosa di storia.